

→ **La marcia** dei 5mila aquilani a Roma contro Finanziaria, disinformazione e per la ricostruzione
→ **Feriti** due giovani. Strattonato il sindaco. Poi la conquista di palazzo Chigi e di piazza Navona

Manganelli sui terremotati Sette ore di caos e tensione

Migliaia di terremotati sono arrivati nella capitale per chiedere la sospensione delle imposte e una legge speciale. Il corteo è stato bloccato dalle Forze dell'ordine. Cariche e manganellate.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Non è la «fine». Piuttosto una dissolvenza. La sensazione è la stessa. Perché un'epoca è compromessa quando in poche ore e a distanza di pochi metri succede che le forze dell'ordine alzano i manganelli sulle teste di terremotati «stremati che chiedono solo di esistere». Che sotto la sede del governo cinquemila persone «disperate» urlano «buffoni» e «Macerie di democrazia, oggi l'Aquila, domà l'Italia». Che pochi metri più in là, sotto Montecitorio, duemila persone con handicap, in carrozzina, sordomuti, con tubicini di ossigeno che attaversano il volto, mostrano cartelli: «Tremonti, hai fatto i conti sbagliati». E che nell'aula di Montecitorio un deputato dell'opposizione (Barbato, Idv) viene preso a cazzotti da deputati della maggioranza. Il caldo e l'umidità, il sudore e l'odore dei corpi, il sangue che cola dalle teste e si addensa sulle magliette rendono fisica la sensazione che qualcosa, molto, sia sfuggito dal controllo.

5 MILA IN CORTEO

La cronaca di questo mercoledì 7 luglio 2010 comincia poco dopo le dieci del mattino quando 46 pullman lasciano in piazza Venezia 3-4 mila persone a cui poi si aggiungono quelli arrivati in auto. Vengono tutti dall'Aquila terremotata dove la si-



Un'immagine degli scontri di ieri a Roma. Le forze dell'ordine hanno caricato i terremotati

tuzione, un anno dopo il G8 dei miracoli, si riassume in poche cifre: 25 mila senza casa, 16 mila senza lavoro, una città dove la ricostruzione non è mai cominciata, piena di macerie, che paga nuovamente le tasse e dal primo gennaio dovrà restituire gli arretrati in 60 mesi, circa 250 milioni. «Il sisma ci crepa/il governo ci abbatte» sintetizza il cartello. Ci sono i sindaci di 53 comuni dei 59 terremotati, con vigili e gonfalonari. Si metto-

no tutti in fila per arrivare davanti a Montecitorio passando da via del Corso. Domina il nero/verde delle bandiere dell'Aquila e il giallo e il bianco dei caschetti. Non è chiaro a chi e quando gli organizzatori del corteo abbiano chiesto l'autorizzazione. Fatto sta che in pochi minuti, prima delle undici, il Corso viene bloccato militarmente da quattro blindati dei carabinieri e da decine di uomini di polizia, carabinieri e guardia di finanza

in tenuta antisommossa. Succede tutto in un attimo che è lunghissimo quando da una parte ci sono scudi, caschi e manganelli e dall'altra persone esasperate che chiedono «di poter parlare visto che i telegiornali raccontano sempre che va tutto bene». Il sindaco Massimo Cialente tiene nella sinistra la fascia tricolore, al suo fianco il confalone. Dice: «Fateci passare».

→ **SEGUE ALLA PAGINA 6**

Pier Luigi Bersani

«Siamo pronti a sostenere un intervento di solidarietà fiscale. Si può fare una tassa di scopo».



Antonio Di Pietro

«Dobbiamo organizzare la resistenza perché la strada per la rivolta sociale è alle porte».



Nichi Vendola

«C'è l'Italia finta di Berlusconi, fatta di plastica. C'è un'altra Italia vera e reale».

